

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il Basso Clero

Prosegue in Montecitorio, alla presenza di quattro gatti, — e gatti anche nel senso che i più vorrebbero giocare di unghie, a cominciare dal ministro Vaccelli, — la discussione sull'aumento delle Congruue ai parroci. Chi sa leggere tra le linee vede subito che quell'aumento andrà a carte quarantotto, o si risolverà in un aumento fittizio ed in uno scherno effettivo, intendendo il governo porre a carico dei parroci obbligazioni fiscali così gravi che oltre passano l'entità dell'aumento stesso, e intanto tassarli a proporzione d'aumento integrale.

E questa discussione è anche un campo di giostra per tutti i cerretani dell'ingringamento di simpatie e di benevolenza per il cosiddetto basso Clero, al quale in stanza si viene a dire: "ti daremo un frustolo di pane, un osso spolpato, come ai cani, purché tu scodinzoli attorno a noi anticlericali, a noi massoni, e ringhi, e latra, e abba, contro i tuoi Superiori, principalmente contro il Papa, quel Papa che "ha dato al papato in Italia un indirizzo antidinastico" e socialista, come diceva con audace, irreprensibile menzogna il deputato De Cesare nella seduta antimeridiana del 15 marzo. Noi ti daremo un miserabilissimo rifiuto delle pingui proferte che noi liberali ci siamo procurate col metter mano ai beni ecclesiastici, e tu maledirai i vescovi, maledirai il vescovo dei vescovi, scioglierai inni alla rivoluzione, ti attrupperai coi più sguaiati mangiapreti, diventerai lo scandalo del popolo, ti abbasserai al disotto dei più spregevoli cortigianelli."

Ah! noi sappiamo che i nostri preti morranno di fame piuttosto che ridursi a tale ignominia. Essi sbatteranno in faccia ai cinici e maledistri tentatori il pane puzzante di tralimento, essi preferiranno una povertà onorata al danaro di Giuda, seguendo Gesù, che rispose col disprezzo a Satana offerentegli tutte le ricchezze e grandezze del mondo se avesse voluto prostrarsi ad adorarlo.

Lo stesso ex-ministro Bonacci, framassone e pretotubo di primo or-

dine, ha reso giustizia ai parroci poveri, affermando in piena Camera che il governo s'illude se spera d'ingraziarsi il cosiddetto basso Clero coll'aumento di congrua.

Noi, — osserva a questo punto l'ottima Patria d'Ancona, — non diremo che il Governo per misurare i preti si serve dello stesso metro che per giornalisti suoi tiratiedi; ma dal modo come fu presentata la legge sulle congrue, e nel modo che viene discussa, si direbbe che il Governo non intende di fare un atto di giustizia, tarda giustizia, restituendo ai parroci una parte alquanto maggiore dei redditi di quei beni che furono incamerati e venduti con poco profitto dell'Erario e molto dei patrioti che li comprarono, ma di fare un compromesso, più o meno sottinteso, onde, per un centinaio di lire ipotecarie, il clero gli divenisse favorevole.

Ma, e prima di tutto, per quale ragione il Governo sente il bisogno di affezionarsi i parroci? O meglio ancora; quali sono i motivi per cui il Governo ritiene e dichiara che i parroci non gli sono favorevoli? — dimanda la Patria.

Non è una questione di danari, e ce lo dice il Bonacci; dunque sarà una questione di principii. Ma i principii dei parroci non solo non possono in qualunque modo dar ombra al Governo, ma sono la forza di ogni Governo, in quanto che sono i principii su cui si regge ogni autorità. Dove mai il Governo ha potuto pescare questa idea peregrina di aver contrari i parroci, mentre i parroci ripetono alle popolazioni che l'autorità viene da Dio, che si deve ubbidire a quelli che rappresentano l'autorità, etiam discolis, come dice S. Paolo? Questo i preti lo predicano senza nessun bisogno, non che di aumento, neppure di congrua, come predicano l'ubbidienza a Dio e l'osservanza ai suoi comandamenti. Che vuol dire adunque questo voler ingraziarsi i parroci, questo temere la loro influenza, al punto da far sacrificio di borsa?

— Ma non è di questa predicazione che noi abbiamo timore, — rispondono i liberali del Governo; — i parroci cospirano contro la Patria, prendono gli ordini da Roma, fanno della politica vaticana!

Adagio, signori; i parroci non cospirano contro la Patria, tanto è vero

che neppure uno di essi avete potuto acchiappare e imprigionare finora per questo delitto. Prendono gli ordini da Roma, come tutti i preti cattolici del mondo, in quanto riguarda la fede e i costumi, e poiché nessun altro Stato se ne adombra, non avete ragione di adombrarvene voi; anzi questa dipendenza da Roma vi assicura dell'integrità e della purezza della loro dottrina.

In quanto alla politica, noi non diciamo che i preti non ne facciano, e del resto come liberi cittadini potrebbero farne quanta ne vogliono; ma diciamo anzi che i preti sono obbligati a fare quella politica che è intimamente connessa al loro ministero. Certamente il prete è obbligato ad avvertire il suo gregge di non leggere il giornale anticlericale; certamente il prete è obbligato ad avvertire che le feste di precetto, anche se non riconosciute dal Governo, debbono osservarsi; che nel giorno di S. Giuseppe non si possono mandare alla scuola i propri figliuoli; che in quaresima non si può andar a teatro; e da questa parte di politica il prete non può prescindere, su essa non può tacere; si tratta dei diritti di Dio, il quale, fino a prova contraria, vale qualcosa più del generale Pelloux, ci pare!

Nè ci si oppongano le associazioni cattoliche, le quali istituite e sostenute e assistite dal Clero, fioriscono in tutta Italia, e che, dove non agi la molla di interessi locali poco puliti, furono dappertutto rispettate. Questa doppia misura è la prova più eloquente della loro legittimità e legalità. Le associazioni cattoliche o hanno per iscopo di ripristinare la purezza dei costumi e di vivificare la fede, o di migliorare la condizione economica delle popolazioni. Un governo che avesse la testa sul collo dovrebbe non solo tutelarle, ma promuoverle.

A che dunque questo ingraziarsi il clero, a che queste moine, questi aumenti? Confessate allora che siete voi fuori di strada, o strani corteggiatori del "basso Clero, che volete dal prete ciò che il prete non può dare, a prezzo di più che la sua vita, a prezzo cioè del suo essere di prete; la rinuncia ai principii della Chiesa, per abbracciare i principii del liberalismo; la rinuncia alla credenza in Dio, per credere alla materia; la ri-

nuncia alla natura divina dell'autorità, per credere alla sovranità popolare; la rinuncia al sacramento indissolubile del matrimonio, per chiudere gli occhi sull'adulterio ed ammettere il divorzio; la rinuncia alla libertà nell'ambito del bene, per ammettere la libertà sconfinata. Questo vorreste dal prete, e questo il prete non ve lo darà mai.

Non sarà l'aumento di congrua che vi darà causa vinta: il prete non è un giornalista rettile. È ancora: il giornalista venduto, che riceve dal settario la paga della sua infamia, quest'essere abbiotto che ha prostituito ciò che di più sacro ha l'uomo, il carattere, la scintilla divina della sua intelligenza, questo essere schifoso, a cui non si ha il coraggio di stringere la mano per non provare il ribrezzo del viscido contatto, ha, se non un'attenuante, un pretesto, nella sua nullità, nel peso della famiglia, nelle brame della moglie, nel disordine dei figliuoli, nello scialacquo delle figlie; ma il prete è libero come l'aria nell'adempimento del suo ministero di abnegazione, egli può morire di fame sulla paglia in mezzo al suo gregge, o di dolori e di reumi nei sotterranei di un reclusorio, senza curarsi del domani, purché oggi abbia fatto tutto il suo dovere.

Ed è quest'uomo, questa istituzione, che i liberali s'illudono di asservire con un pizzico di carta monetata, lorda di ricchezza mobile. Costoro non conoscono la storia; altrimenti saprebbero che il Cancelliere di ferro ha dovuto cedere davanti al prete cattolico, il quale, privato dello stipendio, rispondeva: "Io non ho paura, perchè troverò sempre nelle case dei miei parrocchiani una pentola dove immergere il mio cucchiaio."

Quattro anni fa, Adolfo Rossi, — come ricorda opportunamente la Patria, — viaggiando nel Veneto alla scoperta delle Casse rurali cattoliche, ha trovato più di un prete che nelle istituzioni di beneficenza aveva speso tutto il suo e viveva pranzando per turno dai contadini delle parrocchie. Il Corriere della Sera ha registrato questo atto d'erismo ignorato; i liberali hanno fatto male a dimenticarsene.

circostanze e dal bene pubblico. Invece egli redarguisce il dottissimo e zelantissimo Patriarca Dionisio (pagina 20) per il goffo eufonismo da lui usato nel rinviare l'Antonini cui de jure, per non avere tantosto respinto l'irriverente ministro, per averlo tollerato più anni nel ministero, ecc.; attribuisce poi a Daniele Delfino Abate di Moggio il riparo apportatovi da Daniele Delfino coadjutore del Patriarca.

Questi incidenti dell'Antonini però ridestarono le pretese e le speranze dell'Abbazia. Alla presentazione del successore Carlo Camucio dinanzi al patriarca per la conferma ed investitura (1744) esso si oppone. Ma Daniele Delfino, divenuto patriarca e rimanendo sempre abate di Moggio, tronca sul nascere la nuova insorgenza. Egli conferma ed investe il Camucio con quello dei due diritti che meglio gli appartiene, e nella Bolla fa inserire che il pievano dipenderà dall'Abbate soltanto se e quando venisse a ciò astretto da un giudizio e da una sentenza.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 marzo. — Pres. SARACCO.

Il Presidente comunica gli atti e i telegrammi scambiati per la morte di Faure. Poi dà lettura d'una interpellanza di Camporeale intorno alla politica che il governo del re segue o intende seguire nell'estremo oriente. Sarà svolta domani.

Si approva senza discussione lo stanziamento di L. 6,678,000 per l'azienda dei tabacchi, e si discute quello per la fabbricazione e vendita dei vaccini, virus, sieri, ecc., che, dietro modificazioni, vengono pure approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 marzo. — Pres. CHINAGLIA

Seduta antimeridiana

Si ripiglia la discussione sulle congrue parrocchiali.

Squitti dice che l'amministrazione del fondo pel culto si è mostrata sempre benevola verso la parte più numerosa e benemerita del clero, che è il clero curato, ma le ripetute invasioni subite da quell'amministrazione impedirono che tali benevole disposizioni avessero effetto.

Nota che secondo gli insegnamenti della giurisprudenza la congrua dovrebbe essere netta da qualsiasi onere. Il presente disegno non risolve in modo definitivo l'importante problema relativo; tuttavia egli voterà la legge, siccome prova del buon volere (!) del Parlamento verso il clero curato e pugno di ulteriori provvedimenti.

Finochiaro-Aprile dichiara che i nuovi articoli 1, 2 e 3 ora formulati dalla Commissione concordano perfettamente coi suoi concetti, e spera che la Camera li approverà, giacché con essi si mantiene la promessa fatta colla legge del 1892, e si provvede ad un bisogno generalmente riconosciuto.

Sulla questione se la congrua sia assegno personale o dotazione, non crede necessario soffermarsi; ora si tratta solamente di migliorare le dotazioni del basso clero.

Crede però che si dovrà costituire alla parrocchia una dotazione fissa quando si potrà consolidarla in una rendita di 1,000 lire. Dopo l'accordo intervenuto sull'aumento del 10 per 100 come supplemento di congrue, ritiene superfluo intrattenersi sulla deducibilità delle spese di culto, osservando che la spesa relativa non eccederà le 825 mila lire.

Concorda nel concetto di devolvere

L'Abbazia insorge di nuovo contro la conferma ed investitura patriarcale chiesta (1756) per il succeduto al Camucio, Giacomo Sabadini. Ma il giudice apostolico a ciò delegato da Benedetto XIV conferisce pieve ed arcidiaconato al nuovo eletto (1757). — Si fa opposizione alla di lui immissione in possesso. Ma per Sovrane Ducali il Luogotenente della Patria fa sì che al Sabadini sia conferito il temporale possesso della pieve e dell'arcidiaconato (1764). — I due Comuni di Moggio deliberano di far lite al nuovo pievano perchè si sottometta alla giurisdizione dell'Abbate Felice Savorgnano; e questi ordina al suo vicario Giuseppe Bini di proseguire in atti giurisdizionali sulla pieve di Tolmezzo (1765). L'arcivescovo Bartolomeo Gradenigo gli intima di astenersene; l'Abbate e vicario dell'Abbazia insistono: e per finirla... l'Abbazia è soppressa.

(Continua.)

APPENDICE

L'Arcidiacono e la Pieve di Santa Maria oltre But di Tolmezzo.

Continuazione, vedi Numeri dei sabati precedenti.)

Anche nei premissi incidenti il preconcetto fa velo all'intelligenza dell'autore degli *Appunti*. Egli (pagina 19) riferisce la sospensione della condanna inflitta dalla Curia patriarcale agli appellanti dell'Abbazia, non guardando e sottacendo la frase limitativa: «in pendenza di lite.» Se la prende poi colla Congregazione dei Vescovi e Regolari, rimproverandole di aver lasciato morire appellanti e pievani (ibid.) e di aver dormito per un secolo il sonno dei giusti (pag. 20) senza pronunciare sentenza sulla controversia portata in appello, quasi che non agli appellanti, ma ad essa incombesse allegare e maturare le difese dell'Abbazia fino allo stadio di sentenza. Falsa il fatto, dicendo che in pendenza di lite il Patriarca si limitasse a conferire al Michese l'Arci-

diaconato, facendo così un altro strappo al Privilegio dell'unione, e che nello stesso modo fosse investito il successore Gottardis (pag. 19), mentre ambidue furono deputati al governo... all'esercizio della Pieve e dell'Arcidiaconato. Falsa anche gli apprezzamenti del *Volume 1897*, il quale mai non si è sognato di attribuire alla Congregazione dei Vescovi e Regolari una sentenza qualsiasi a favore del Patriarca, come nemmeno a favore dell'Abbate.

Erasi a questo tempo introdotto dalla Comunità di Tolmezzo l'abuso di patteggiare l'elezione sua. Fu dunque nel 1707 eletto e presentato a Dionisio Delfino per la conferma ed investitura, in successore del Galazio, Giuseppe Antonini, a cui il Patriarca la sospense, riservandola *cui de jure*, che nel caso voleva dire al Pontefice. La Comunità allora per mezzo di due consiglieri ottiene per l'eletto dalla Cancelleria Abbaziale la redazione d'una Bolla d'investitura, che però il pievano d'Osoppo Vicario dell'Abbate si rifiuta di sottoscrivere. Tuttavia, pro-

tetto dalla Comunità, l'Antonini, colla Bolla Cancelleresca apocriфа (*titolo colorato*) assume ed esercita gli uffici di Pievano-Arcidiacono. Nel 1726, non essendo bastati i monitorii e gli editi emanati a richiamare a dovere l'intruso e i contumaci aderenti, Daniele Delfino, ad un tempo Coadjutore del Patriarca ed Abate di Moggio, s'appiglia all'espedito di sanar in radice il difetto di giurisdizione dell'Antonini, mandando il suo Vicario a firmare la Bolla Cancelleresca apocriфа del 1707, colla formula *ex defectu subscriptionis*. — L'autore degli *Appunti*, che tanto bene descrisse lo *Pseudo-Curato di Resiutta, Don Giuseppe Girardis*, proprio coevo dell'Antonini, doveva conoscere qual aria spirasse a quei tempi presso la nobiltà di Tolmezzo, e, sebbene non esperto di disciplina ecclesiastica, poteva concludere ad un altro caso simile, a cui non è sempre lecito di riparare prendendo il male di fronte e spintellandolo in piazza, ma il quale si raddrizza o si rattoppa come meglio è suggerito dalle

la rendita dovuta ai Comuni a favore degli inabili al lavoro, la questione dipende dal ministero dell'interno. Assicura poi che questi, quali si siano gli effetti della liquidazione del fondo del culto, che non si potrà lungamente ritardare, non potranno menomamente pregiudicare le disposizioni di questa legge. Il desiderio di affrettare l'approvazione della legge gli impedisce di rispondere lungamente alle osservazioni del De Cesare sulla legge di soppressione e in genere sulla politica ecclesiastica. Si limita ad esprimere il concetto che si possa, con una legge generale, dalla quale sia escluso ogni fine politico, regolare le associazioni, che lo Stato non debba disinteressarsi della coltura del basso clero. Soltanto adempiendo ai propri doveri, lo Stato potrà richiedere che ognuno rimanga nell'ambito delle sue attribuzioni, nell'interesse del paese.

Vacchelli sostiene ingiustificati i lamenti mossi sull'esecuzione della legge soppressiva, avvertendo che lo Stato ha dato ad essa una interpretazione conforme al concetto della legge stessa, che i prelevamenti sul fondo pel culto non furono presi se non in conto di quello che gli appartiene, e che si sono considerevolmente aumentate le spese per la pubblica istruzione.

Assicura poi che quest'anno non ci sarà bisogno di ricorrere a quei prelevamenti, e che si addiverrà sollecitamente alla liquidazione del fondo pel culto, in modo che gli rimanga però tutto quanto gli è necessario per l'esecuzione della legge.

La discussione generale è chiusa.

Fili Astolfone tenta di conestare l'operato della Commissione riguardo alle restrizioni che ha creduto di dover porre per le spese di culto. La Commissione non è soltanto preoccupata delle legittime pretese dei parroci, ma ha dovuto anche tener conto dei diritti che i comuni hanno, ai quali secondo la legge di soppressione era stato aggiudicato il quarto. Essa commissione non ha potuto accogliere il concetto di fare una graduatoria fra le parrocchie, perchè nella pratica ciò avrebbe presentato difficoltà insormontabili. Non può consentire nei concetti espressi dal Ministro del tesoro, perchè è d'avviso che il patrimonio del fondo del culto non possa giuridicamente esser distratto dai suoi fini naturali.

Bonaccini rammenta che quando ultimamente assunse il Ministero della giustizia trovò il fondo pel culto impegnato per 48 milioni, e ottenne che tale impegno fosse ridotto a 38 milioni e i fondi prelevati dovessero essere reintegrati e conservati a destinazioni di utilità sociale. Afferma però che bisogna assolutamente porre un termine ai prelevamenti e mantenere gli impegni che lo Stato ha verso il basso clero.

Vacchelli ripeté che per questo esercizio il tesoro non chiederà nulla al fondo pel culto, mantiene però il suo disegno di legge per le eventuali necessità degli esercizi futuri. — Vale a dire che ha deciso di mettersi sotto i tacchi quel tal settimo comandamento.

Lagasi dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, pur facendo plauso ai criteri informativi della proposta di legge, ritiene necessario mutare l'indirizzo della politica ecclesiastica, e passa all'ordine del giorno.» Trova la legge umana e democratica, ma inadeguata una congrua limitata a 900. Se vogliamo che il basso clero sia benevolo allo Stato, conviene venire in suo soccorso coi provvedimenti più efficaci, e principalmente col riordinamento della proprietà ecclesiastica. Non trova però opportuna questa legge in un momento in cui il partito clericale come partito politico si agita più che mai con fini antinazionali. (La solita calunnia.) In questo momento la legge potrebbe parere un atto di debolezza. Invoca una ferma politica di difesa contro la « invadenza clericale. » Non si tratta di insidiare la libertà del culto cattolico, ma di tutelare i diritti della Nazione. (Senza una tirata d'anticlericalismo piazzaiuolo, di tanto in tanto, certi « onorevoli » creperebbero di soffocazione).

Seduta pomeridiana. — Pres. ZANARDELLI. Il ministro Samarzani risponde ad un'interrogazione di Stelluti Scala sull'indecente spettacolo di coscritti di leva poveri arrestati ed ammanettati, poichè non hanno avuto i mezzi di

trasferirsi al distretto militare di Ancona. Dice che ai coscritti incorporati viene corrisposta una indennità di viaggio e di soggiorno. Non può il Ministero della guerra provvedere ai cittadini iscritti nelle liste di leva che dai comuni di origine devono recarsi al capoluogo di circondario per la visita medica. Però furono iniziate trattative colla società ferroviaria, che consentirono il ribasso del 50 per cento sulla spesa di trasporto.

Marsengo Bastia risponde al deputato Andrea Costa che l'interroga per sapere se l'intervento di un socialista ad una riunione privata autorizzata dall'autorità politica sia argomento sufficiente per proibirla poi. In tesi astratta, risponde negativamente; ma poichè l'interrogazione si riferisce ad una riunione che si voleva tenere in Imola, per protestare contro i provvedimenti politici, dichiara che quella riunione fu vietata perchè pericolosa per l'ordine pubblico (!!!).

Costa osserva che le modalità della riunione erano state concordate coll'autorità di P. S. In Imola, modello di tolleranza, si tennero comizi di ogni fatta senza dar mai luogo a disordini. Il divieto fu determinato esclusivamente dall'intervento dell'oratore, col pretesto che teneva il carattere ristretto della riunione. Invita quindi il Governo a richiamare pure il sottoprefetto.

Indi si ritorna a discutere dell'autonomia universitaria.

Scomparsa misteriosa

Fin dal 24 febbraio è scomparso un venerando e benefico sacerdote, amatissimo dai suoi parrocchiani e dal suo Clero, rispettato anche dagli anticlericali, cioè Mons. Alessio Nazari, prevo- sto di Treviglio (diocesi di Milano, provincia di Bergamo). Egli fu visto la mattina del 24 partire per Milano, con un biglietto di andata e ritorno. Fu anche visto discendere alla Stazione centrale di quella città. Dopo, nulla più si è risaputo di lui. Fu detto che si trovasse in un convento a Milano, che fosse andato a Roma presso suoi parenti, che fosse in viaggio all'estero, ma tutto ciò era senza fondamento. Le infinite ricerche fatte dai parenti, dalla questura, da altri, rimasero assolutamente inutili. Una disgrazia accidentale non sembra probabile, poichè se ne avrebbe oramai qualche traccia; a suicidio non è da pensare, perchè Mons. Nazari era lo specchio d'ogni virtù, un sacerdote veramente santo. Non c'è che supporre un delitto, commesso con infame accorgimento. Secondo la Lombardia, « circola per Bergamo, e con insistenza, la voce che Mons. Nazari sia stato ritrovato in una casupola tagliato a pezzi e che un ragazzo, lusingato dal promesso premio di seimila lire, abbia dato gli indizi per tale scoperta. La notizia sarebbe giunta qui (in Bergamo) ieri sera a mezzo di telegramma diretto da Milano ad una egregia persona della piana città. » Ma l'Osservatore Cattolico dice che « a Milano non se ne sa nulla; anzi ai parenti di Monsignor Nazari la notizia, — che del resto ha tutte le apparenze d'un canard colossale, giunge affatto nuova. » Nell'Eco di Bergamo non troviamo nessun cenno.

Su e giù per l'Italia.

Ecco i nemici della Croce! — Abbiamo detto del rifiuto opposto dal Consiglio del Comune di Novara alla dimanda di collocare il segno dell'umana Redenzione sull'Ossario della Bicocca, accogliente cadaveri di soldati tutti cristiani. Ora la storia di quel democratico e radicale Consiglio si abbellà di qualche altra pagina, che merita di essere ricordata. Pochi giorni or sono, nelle aule di quel tribunale dibattevasi un processo altamente edificante, e che contribuiva a illuminare un altro lato di quell'amministrazione comunale. Di fronte al direttore e gerente della locale Gazzetta di Novara, quereleti per diffamazione e ingiurie, stavano in veste di querelanti alcuni dei più influenti capi del partito democratico novarese, i quali si lagnavano per addebiti gravissimi che dal suddetto giornale erano stati loro mossi, circa il modo col quale avevano diimpugnato il loro ufficio di pubblici am-

ministratori. Il dibattimento, vivacissimo e durato più giorni, si chiuse con una sentenza di completa assoluzione per i querelati, avendo essi potuto fornire piena la prova degli addebiti da loro mossi ai querelanti. Da questa sentenza risulta dichiarato che, non contenti i signori democratici, appena giunti al potere, di compiere innumerevoli favoritismi a pro' di loro amici, galoppini, e... amiche, diedero di frego alle più elementari norme di delicatezza e prudenza, prendendo per sè lucrosi impieghi nelle più importanti Opere Pie della città. Così in una delle famiglie... democratiche, mentre il fratello maggiore, già candidato alle elezioni politiche, ma bocciato, otteneva di essere nominato dall'amministrazione dell'Ospedale a suo consulente legale in sostituzione di altro egregio professionista, che aveva il solo torto di non essere nè democratico, nè amico dei democratici, — votando per lui... suo padre, — lo stesso fa nominare un suo fratello a titolare della carica di bibliotecario della biblioteca lasciata alla città da uno dei meno democratici suoi figli, il sen. Carlo Negroni; e infine, in omaggio al precetto che non si deve dimenticarsi nella buona fortuna di coloro che si ebbero compagni nella rìa, anche al commesso d'ufficio è concesso di sedersi al desco del Comune, venendo nominato in pianta stabile presso l'amministrazione comunale. Ancor più scandaloso fu il conferimento di una pensione a certo tale che avendo titoli di meriti molto inferiori ad altri concorrenti, è tuttavia prescelto perchè... notorio agente elettorale del partito dominante. Tutto ciò, giova ripeterlo, risulta dai motivati della sentenza. Dopo questo, il rifiuto antieristico opposto dal Consiglio di Novara non ci reca più meraviglia. Quando nel campo amministrativo si commettono atti pei quali la parola di Camorra, per sentenza di Tribunali, non costituisce ingiuria, si spiega come poi si possa nel campo religioso indire la guerra alla Croce, dichiarata « simbolo del peggior nemico della patria » da questi sublimi patrioti.

Nasi non vuole medaglie. — Il ministro delle Poste, Nasi, fece sapere agli impiegati, che « volevano » offrirgli una medaglia d'oro, di desistere da tale gentil pensiero. Avrebbe potuto farlo sapere anche un po' prima, e non aspettare che fu fosse richiamato. Questa spontaneità sua è simile alla volontarietà degli offerenti.

A proposito di un Decreto. — Si scrive all'Opinione per domandare che fine abbia fatto il Decreto reale, promosso da Baccelli, già registrato alla Corte dei Conti, che stabilisce le norme per presentarsi alla licenza liceale, senza l'obbligo d'aver conseguito la licenza ginnasiale. La domanda è giustificata dal fatto che questo decreto, la cui firma risale al mese di gennaio, non è stato fino ad ora pubblicato nel Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dalla Provincia

Talmassons

Ieri un'allegria insolita, un vero entusiasmo occupava gli abitanti di Talmassons. Era una festa lungamente sospirata da tutti, da tutti affrettata non col desiderio soltanto, ma con dei grandi sacrifici. Si stava inaugurando il campanile, lavoro colossale eseguito in poco più di tre anni su disegno ridotto dal nostro D'Aronco, si stava inaugurando un maestoso concerto di campane del peso complessivo di quintali 40, opera del signor De Poli. Talmassons può andar lieto di aver impiegato la bella somma di più che quarantamila lire nel suo campanile che slanciandosi in alto colla punta piramidale par che dica « sursum corda », e delle sue campane dalla tonalità perfetta — in mi, re, do — dall'omogeneità accarezzante, dal timbro dolce e vibrato, le quali porteranno al Cielo come in un'onda armoniosa le preghiere de' Talmassonesi, e dal Cielo faranno piovere su di essi le benedizioni divine.

Verso le ore 8 ant. arrivava da Udine S. E. Mons. Arcivescovo, attraversando in carrozza il paese, tutt'addobbato di archi fronzuti, di banderuole variopinte, di palloncini alla veneziana, e rigurgitante di popolani tutti in gio-

lito, che, scoperti il capo, riverenti, facevan ala al passaggio di Monsignore.

Segui la S. Messa col SS.mo esposto, letta da S. E. per gli emigranti. E' un'istituzione novella che il benemerito e zelantissimo parroco di Talmassons volle iniziata per il bene spirituale dei suoi amatissimi figli. Indi fu amministrata la S. Cresima a circa quattrocento bambini e bambine. Verso le 3 pom. Mons. l'Arcivescovo, accompagnato da bella schiera di sacerdoti preceduto dalla banda Cattolica di Bertiole, si avviò dalla canonica ad assistere allo scoprimento di una lapide commemorativa, fissa sulla fronte del campanile. La scritta in aurei caratteri dice: *Talmassons a Cristo Re.* Così si volle a perpetua memoria espresso l'omaggio che anche Talmassons ha tributato al divin Redentore. Questo concetto svolse con mirabili accalorate parole il parroco Talmassoneso al popolo accalato. Un uragano di applausi accolse il discorso improvvisato il sul sagrato, ripetuti, prolungati evviva a Cristo Redentore, al Suo Vicario il Papa, a Mons. Arcivescovo, echeggiarono di mezzo alla folla. L'eccellentissimo Presule, tanto buono, prima di partire, prima di benedire a' suoi figli, ricondotosi con essi alla Chiesa, rallegratosi con loro, confortati ad esser sempre franchi, coraggiosi cattolici per essere eziandio buoni cittadini.

Sulla partenza di Monsignore il M. R. Parroco Driolini, gli presentò i fanciulli di Castions, che la pr. v. domenica saranno ammessi alla prima S. Comunione. Uno di essi, recitò un'affettuosa poesia, con tal brio, con tal grazia che Monsignore ne restò commosso. Alla sera luminarie, concerto della banda in piazza e fuochi d'artificio.

Questa in succinto la bella festa celebrata ieri a Talmassons. Voglia il Cielo che tutte le popolazioni siano tanto ben avventurate d'aver chi le guidi e le ecciti agli entusiasmi santi e puri, che solo la religione Cattolica sa ispirare.

Maiano

Demafilo.

17 marzo.

Domani, 19 marzo, in quel simpatico paese i parenti e gli amici festeggiano il cinquantesimo anniversario dalla prima S. Messa celebrata dal M. R. D.n Francesco Bortolotti. Noi mandiamo al buono, sincero e leale sacerdote le nostre congratulazioni e uniamo i nostri agli auguri degl' invitati e dei parenti esclamando: « ad multos annos! »

LE CAMPANE DI FLAIPANO

Verso il Cornan, per un'angusta via, A diporto, un bel giorno, era partito: Ovunque il prato si vedea fiorito, E il canto de gli augelli si sentia.

Ment'io fra l'erba e i fiori me ne gia, Lungo un ruscel, pel dilettevol sito, Ecco improvviso giungermi all'udito Concorde e soavissima armonia.

Per l'aere s'effond'an l'onde sonore, Ed i vibrati ritmici concerti Mi riempian d'allegrezza il core.

E il rio, gli augelli, i fiori, il colle, il piano, Al dolcissimo suon pareano intenti: Eran le care squille di Flaipano.

Tarcentino.

Abbiamo da Caporiacco una biografia del compianto sacerdote D. Giovanni Battista Sabbadini. Siccome è un po' lunga, siamo costretti a differirla a lunedì.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 19 marzo — s. Giuseppe — Patrono della Chiesa e protettore dei moribondi. — Domenica di Passione. — Processione dell'Addolorata nella Chiesa Parr. urb. della B. V. delle Grazie. — Nella Chiesa Parr. del SS. R. Redentore si celebra la festa di S. Lazzaro.

Lunedì 20 marzo — s. Cirillo Gerusalemitano.

Fiere e mercati della Provincia
Lunedì 20 marzo — Moggiò, Azzano X, Cordovado, Maniago, Meduno, Pasiàn Shivonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Sacra ordinazione. — Oggi, Sabato Sittentes, dalle ore 8 alle 10 ant. circa, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo teneva, come di consueto,

la sacra ordinazione nella sua cappella privata.

Vennero ammessi agli ordini minori: Bonitti Agapito da Gemona — Vicario Luigi da Udine.

Al diaconato: D. Mattia Dorigo da S. Daniele — D. Giuseppe Iusigh da Azida — D. Angelo Vidoni da Basagliapenta.

Al presbiterato: D. Ubaldo Calligaris da Trivignano — D. Erminio Miani da Udine — D. Giovanni Petricigh da Vernassino.

Vivissime congratulazioni a tutti gli ordinati.

(Dal Seminario.)

Movimento Cattolico in Città. — Mercè l'opera assidua e zelante di alcune nobili signore e del Rev.mo Mons. Vincenzo Costantini Parroco del Pio Ospitale in Udine, ieri, giorno 17, sacro al *Preziosissimo Sangue* si inaugurò una nuova Opera Cattolica.

Il titolo che porta: *Associazione dell'Adorazione perpetua, e Opera per le Chiese povere*, spiega il nobile scopo di essa, che è il risveglio della fede nella presenza reale di Nostro Signor Gesù Cristo nella Santa Eucaristia, e la cooperazione delle signore a beneficio delle chiese povere.

Alle ore 9 1/2 di ieri mattina nella chiesa del Pio Ospitale, il Rev.mo Monsignore celebrò la Santa Messa, alla quale assistettero moltissime signore fra le quali era bello il vedere le prime notabilità cittadine.

Dopo il Vangelo, Monsignor Parroco rivolse nobilissime parole ai convenuti, dimostrando i grandi benefici che si attendono dalla nuova istituzione. Fu lieto di partecipare che Sua Ecc. Ill.ma Mons. Arcivescovo, al sentire come anche in Udine venga ad aggiungersi alle altre questa pregevole istituzione, con tutta l'effusione del cuore impartiva la sua benedizione.

Avverti aver partecipato telegraficamente a Sua Santità Leone XIII tale Pia Opera, implorando dall'Augusto Pontefice l'Apostolica benedizione.

Terminata la Santa Messa fu esposto il SS. Sacramento; indi, dopo le rituali preci, Monsignore diede la benedizione col Venerabile.

Le gentilissime signore che assistettero al Divin Sacrificio si riunirono poscia in Sagristia per le elezioni delle cariche sociali.

Possa tale opera benefica trovare il pieno efficace appoggio e gradimento di tutte le gentili e colte signore friulane.

Mo' bravo! — Il Friuli d'oggi porta quanto segue:

Al « Cittadino Italiano » per i suoi corrispondenti civildalesi.

Dichiaro che mantengo l'impegno di manifestare al Presule dell'archidiocesi o ad un suo delegato, e non altrimenti, i nomi voluti. E per la polemica sui giornali è chiusa. Civildale, 17 marzo.

Avv. C. Podrecca.

Il sistema potrà sembrar molto comodo al sig. avv. C. Podrecca, sveltantesi autore degli scritti riguardanti il « canonico importato. » Ma noi non ci sentiremo d'affermare che sia altrettanto plausibile. Il ripararsi dietro le portiere mentre si tratta di lotta in campo aperto è un atto che si definisce da sé.

Avvertenza. — Il *Passatempo domenicale*, come fu detto, avea subito un po' di crisi. La soluzione dei giuochi pubblicati lo scorso martedì indicherebbe pure una specie di crisi. Siccome vi si è riparato, con opportune spiegazioni e concessioni, l'acqua passata non macina più, e quindi il *Passatempo* verrà ripreso, ma dopo Pasqua, perchè adesso non c'è tempo d'avanzar da dedicare alle cose minute. Un po' di vacanza, d'altronde, la si vuol concedere a tutti.

Il proposto Direttore dell'Ospedale civile. — Il Consiglio d'amministrazione del Pio Istituto dell'Ospedale, nella seduta che tenne ieri sera, deliberò all'unanimità di proporre al Consiglio comunale che venga nominato a direttore dell'Ospedale stesso il Prof. Cav. Papinio Penato. Sarebbe un desiderio dei più, un bene per il posto istituto, un'espressione di riconoscenza all'insigne scienziato.

Grave accidente al colonnello Lavista. — Telegrafano da Roma, in data di ieri:

« Il colonnello Lavista dei carabinieri

colto da improvviso male mentre si avviava stamane alla caserma, cadde svenuto. Raccolto dai carabinieri di picchetto, fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove gli fu riscontrata una leggiera congestione cerebrale e una ferita lacero-contusa alla fronte, ferita provocata dalla caduta. Lo visitarono il generale dei carabinieri Bruti, il prefetto e il questore. Lo stato del ferito, senza essere allarmante, è abbastanza grave.

Il colonnello Lavista fu per vari anni comandante la divisione dei carabinieri nella nostra città, dove lasciò buona memoria di sé, e perciò la sua disgrazia sarà sentita con dispiacere.

Solenni funerali al prof. Falcioni. — I funerali al Prof. Giovanni cav. Falcioni sono riusciti quanto mai dignitosi e solenni.

Sono intervenuti quasi tutti i professori suoi colleghi, una moltitudine di allievi, l'Istituto Gabelli con fanfara, la Scuola d'Arti e Mestieri, la Società Operaia di M. S., con bandiera e colle rispettive autorità. V'erano i rappresentanti del Municipio, della Provincia, del Monte di Pietà, Orfanelli Tomadini, Alunne del Collegio Normale, e di molti altri corpi morali.

Belle corone di fiori freschi precedevano la bara; fra esse era bellissima quella degli allievi e licenziati della Scuola d'Arti e Mestieri. Non accenniamo persone perchè gli amici ed i beneficiati in gran numero si portarono a rendere l'estremo saluto.

Belle, commoventi parole ha dette sul piazzale di Porta Poscole il Professore Cav. Tito D'Aste, a nome del corpo insegnante; come ha parlato ammodo pel Consiglio Direttivo della scuola d'arti e mestieri l'avv. Emilio Volpe, e poi a nome dei loro compagni uno studente dell'Istituto Tecnico ed uno della già accennata Scuola d'Arti e Mestieri.

E' stata una veramente meritata dimostrazione all'esimo lavoratore ed intraprendente scienziato.

Rinvenimento dei due giovinetti fuggiti v. — Nel numero di mercoledì giovedì accennammo di due ragazzetti, i quali da qualche tempo mancavano dalla casa dei loro genitori, abitanti nei casali di Baldasseria.

I due fuggiaschi vennero scovati ieri sul mezzogiorno a Codroipo. Essi motivano la loro scomparsa dal fatto che in casa vengono maltrattati. Che cosa ci sia di vero non si sa; questo è certo che quando fuggirono, il loro padre era lontano da casa, a scopo di lavoro, e che quindi si trovavano soltanto assieme alla madre.

E non potrebbe essere che a quei due Ballilla in spe andasse a genio la vita randaja, preludio assai spesso di una vita delittuosa?

La famiglia fu avvertita telegraficamente, ed oggi i due ragazzi le sono stati consegnati.

Beneficenza. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca cooperativa Cattolica sugli utili dell'esercizio 1898 fissati alla beneficenza dispense a favore dell'Ospizio Monsignor Tomadini la somma di L. 150.

In morte del ch.mo Prof. Cav. Falcioni l'egregio signor Francesco Fior offre agli orfanelli Mons. Tomadini lire 10.

La Direzione porge le più vive grazie.

Fallimento esteso. — Il nostro Tribunale, con sentenza di ieri, dichiarò esteso a Vittorio Gasparini, di Buia, il fallimento già dichiarato contro il suo padre Domenico fino dal 10 febbraio u. s.

A tutti quelli che hanno un briciolo d'istruzione è ben noto chi soffre di reumatismi, non curandosi radicalmente, termina con malattie di cuore (vizi cardiaci). Questo terribile male non perdona a veruno. Volete evitare cotanta disgrazia? Fate uso immediatamente, e ripetetelo per più anni, dello Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma che vi distruggerà totalmente i reumatismi sia parziali che generali e così assicurerete una lunga vita. Si vende L. 8 la bott. Una cura completa (4 bott) franca per L. 22.

Lettera spontanea

Da tre anni consecutivi che lo scrivente andava soggetto di vari incomodi, come di artiritide annessa a dolori reumatici, più ingorgo al fegato, anemia

e sofferenze nella digestione. Facendo uso del suo miracoloso Sciroppo di Pariglina, che già da lunghissimi anni va facendo progresso, ottenni una pronta guarigione, tanto che non potendone restare indifferente le faccio un elogio...

Roma, Piazza di Spagna 3.

Enrico De Angelis.

Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio reosi oggigiorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Pariglina franca.

Notizie di Sport e d'Arte

Teatro Minerva. — Ier sera la compagnia Gargano volle mettere in vista il lato schifoso della irreligione.

Con un bozzetto a suo modo spiritoso, si volle far emergere la professione mondana (?) del curato.

Invece l'operetta *Rebus*, che seguì fu esilarante e divertente. Zucchero sulle fragole... fraside!

Cassa Rurale di Prestiti di San Casciano di Prato Carnico

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio III Anno 1898.

Bilancio al 31 dicembre 1898

Attivo	
Numerario in Cassa	L. 758.72
Cambiali in portafoglio	> 50.481.80
Beni stabili	> 1.500.—
Azioni e obbligazioni di Società	> 150.—
Mobili e spese d'impianto	> 1.742.65
Interessi passivi anticipati e non maturati	> 247.32
Debitori diversi	> 519.62
Totale	L. 55.400.11

Patrimonio sociale

Capitale versato (quote sociali) L. 332.—

Passivo	
Depositi vari (capitale e interessi)	> 24.850.20
Accettazioni cambiarie	> 28.000.—
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	> 756.76
Creditori diversi	> 461.15
Somma	L. 54.400.11

Rendite e profitti dell'esercizio corrente > 1.000.—

Totale passivo L. 55.400.11

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Il Presidente SOLARI MICHELE

I Consiglieri I Sindaci

Petrus Amadio P. Piermaria Piemonte
Cimador Antonio L. Rainis
G. Capellari
S. Agostinis
G. Petris

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo il giorno 5 marzo 1899, e registrato al N. 292. Mod. A e D.

Il v. Cancelliere E. MENARINI.

STATO CIVILE

Bollet settim. dal 12 al 18 marzo 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 15

> morti > > >

Esposti > > > Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Barbieri operaio con Giovanna Treleani casalinga — Carlo Troncon industriale con Beatrice Lardel casalinga — Giov. Batta Dusso macellaio con Luigia Linz serva — Pietro Pinzani agente privato con Ida D'Ettore maestra elem. — Bernardo Rocca agente di comm. con Caterina Degano civile.

Matrimoni

Americo Facci agricolo con Maria Vidussi casalinga — Gio. Batt. Fabbro facchino con Giulia Franzolini contadina — Orlando Malisan bandajo con Luigia Dorigo serva — Guglielmo Bontempo parucchiere con Elisa Fontana sarta — Giacomo Alessio guardia camp. con Maria della Savia contadina — Giovanni Croatto facchino con Elisabetta Vrech casalinga — Marc Antonio Trevisan merciaio ambulante con Antonia Martinuzzi setaiuola — Luigi Querini cameriere con Anna Pigani casalinga.

Morti a domicilio

Domenica Basso-Simeoni fu Osualdo di anni 56 casalinga — Otilia Rossi di Antonio d'anni 81 suora della provvidenza — Antonio Muzzatti fu Simeone d'anni 48 negoziante — cav. Giovanni Falcioni fu Giuseppe d'anni 59 r. professore — Giacomo Boner fu Pietro d'anni 64 caffettiere.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Paolini di Antonio d'anni 38 carradore — Gio. Batt. Cecotti fu Giuseppe d'anni 66 agricolo — Gio. Batt. Cucchini fu Antonio d'anni 80 agricolo — Carlo Muculan fu Francesco d'anni 45 agricolo — Caterina Causero-Zanuttini fu Giacomo d'anni 74 contadina — Anna Michelini-Miani fu Michele d'anni 75 casalinga — Giuseppe Pasuti di mesi 1 — Emma Bolzico di Giuseppe d'anni 13 contadina — Umberto Faidutti di Federico di mesi 5.

Morti nella Casa di Ricovero

Angela Novelli fu Domenico d'anni 73 casalinga.

Totale N. 15 dei quali 7 non appart. al Com. e di Udine

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 18 marzo 1899.

83 10 65 61 36

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 18. — Il fiasco di Canevaro nella faccenda cinese aumenta a vista d'occhio. E' certo che il richiamato De Martino espia l'infantilità del ministro. Il governo inglese ha biasimato, d'altronde, le sciocche dichiarazioni di Canevaro. In Cina la revoca del De Martino ha fatto dire che davanti a simili mostruosità d'arte diplomatica non c'è nulla da temere dagli italiani. Del resto il De Martino, ch'era stato sollevato al posto di rappresentante italiano a Pechino soltanto perchè è un massone di tre cotte, non ha diritto di lamentarsi se ora riceve il calcio dell'asino. La setta è solita pagare a questo modo.

NB. — Fin a pochi mesi addietro, il De Martino era console generale al Cairo. Crispi aveva dovuto disfarsene, e Rudini, — il nemico a parole della Massoneria, — l'aveva richiamato. Niuna prova egli aveva data di fine accorgimento diplomatico. La *Gazzetta del Popolo*, pur massonica ultra, lo dice il meno adatto alla legazione di Pechino. Ma il comm. De Martino era « sovrano Grande Ispettore generale del Consiglio dei 33. per l'Egitto e dipendenze. » In ciò consistevano i suoi talenti e meriti. Egli ora fa ritorno in Italia, sconfessato, ma già difeso dai soliti puntelli della setta. E vedrete che quella stessa potenza misteriosa la quale l'ha portato in alto saprà eziandio sorreggerlo e tutelarne nell'ora della resa dei conti, saprà creare attorno a lui una pietosa leggenda, saprà, occorrendo, dipingerlo come una vittima degli errori altrui. Ed il Governo, tutto ben visto e considerato, gli infliggerà... un'altra promozione! Frattanto, il Grande Oriente, le Officine, le Loggie, tutta la Trepuntineria, apprestino corone sempre verdi di alloro al « Sovrano Grande Ispettore, » che riede in Italia onusto di trionfi, ed al soprastante maggior delle ministre, ministro Canevaro. Ancora una volta la Massoneria ha dato al Paese gli uomini della situazione, e si è resa benemerita dell'onore nazionale. Ernesto Nathan, scrivi ancor questa nel patriottico libro d'oro dei Trentatè...! Vero è che il Nathan è accolto trionfalmente anche in altissimi! Ed è il presidente della « Dante Alighieri » per l'onore e il prestigio dell'Italia! Ben adatto perdinci!

— Vi smentisco di nuovo, ampliamento, assolutamente, ogni e qualsiasi notizia tendente a dire men che confortante e rassicurante la salute del Papa. Egli sta benissimo.

— Si parla di amnistia od indulto pel 22 aprile, anniversario delle nozze di re Umberto. Ma nessuno vi crede.

— L'Avanti, processato nel suo gerente per un articolo intitolato *Bancarotta parlamentare*, è stato assolto.

— I ministri Carcano e Vacchelli van dicendo che presenteranno altri progetti, ma con tutto loro comodo, in sostituzione di quelli scartati dalla Commissione dei Quindici. Il decoro e la serietà avrebbe dovuto indurli piuttosto a dimettersi. Ma certe cose oggi non si usano più, e nemmeno si capiscono.

— Il governo farà tutto il possibile per impedire che venga sottoposto alla Camera il brutto affare Lozzi.

— E' aspettato per domani, finalmente, il plenipotenziario cinese presso il governo britannico, Ci-Cen-Lo-Feng-Luk. E' accompagnato dal segretario di legazione.

— La Ditta Tosi di Legnano vinse nel concorso per la fornitura di 3000 cavalli di forza motrice per l'Esposizione di Parigi.

Londra, 18 (i.). — Posso accertarvi che la gran maggioranza degli uomini

politici è contraria ad una garanzia pecuniaria del governo per la sezione centrale della ferrovia transafricana progettata da Cecil Rhodes. Si sa che anche il governo germanico non vuol impegnarsi finanziariamente, — perchè ne dicano corrispondenze da Berlino a fogli di qui, — per la parte che riguarda l'Africa orientale tedesca.

Berlino, 18 (h.). — Ritorna in circolazione la voce che alla fine di marzo il cancelliere principe Hohenlohe si ritirerebbe, succedendogli il principe Radolin ambasciatore a Pietroburgo.

— Il deputato austriaco polacco Giuseppe von Wiktor Wiatrowine, suicidatosi qui a Berlino nel *Central Hotel*, rovinatosi non solo per speculazioni finanziarie sbagliate, ma anche per sciacqui e giuoco, era padrone di miniere di petrolio e nafta, e di grandi fondi, nella Galizia, ma era indebitato con privati e con Istituti finanziari di quella regione. Nulla però avea a che fare colla Banca di Credito e colla Cassa di Risparmio in Leopoli, onde tanto si parlo ultimamente.

Vienna, 18 (*) — Un giornale di Praga, radicale ceco, pretende sapere che il ministro delle finanze, dottor Kaizl, ha dato le dimissioni, le quali però non sono state ancora accettate.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Cose ungheresi

Budapest, 18 (U.). — La situazione politica invariata, stazionaria. La Camera dei deputati continua ad approvare i bilanci senza clamorose discussioni. Nelle prossime vacanze i ministri intraprenderanno viaggi di piacere all'estero; quello delle finanze, dott. Luckas, la ventura settimana si recerà a Firenze, entrando in Italia per la via di Cormons.

Cose di Bulgaria

Sofia, 18 (B.). — Si afferma essere ormai sicura l'adesione del Consiglio dei ministri ad una convenzione finanziaria stipulata a Vienna da due di questi, sulla quale mancano però esatti particolari.

Affermasi inoltre come sicura ed anzi imminente la pubblicazione d'un decreto di scioglimento della *Sobranje*. Le nuove elezioni si farebbero alla fine d'aprile.

« Per servir sempre »

Pechino, 18. — Il ministro britannico Macdonald ha assunto la gestione della Legazione italiana finchè non sia arrivato il nuovo titolare. (Sono i trionfi della politica di quel gran genio che è Canevaro!) Perchè non è rimasto a Creta? o nel suo Perù... a far perruche? o Intanto addio San-Mun! Non resta che la « baja! »

Cardinale ammalato

Parigi, 18. — Il Card. Perraud, Arcivescovo d'Autun, membro dell'Accademia, una vera celebrità francese, è gravemente ammalato.

Non tutte le ciambelle riescono col buco

Hong-Kong, 18. — Le truppe degli Stati Uniti non possono riuscire a conoscere gli effettivi delle forze, i piani ed i mezzi di cui dispongono i Filippini. Questi evitano le battaglie in campo aperto.

Incendio d'un albergo

New-York, 18. — Un incendio ha distrutto l'*Hôtel Windsor*. Finora sono stati estratti quattro cadaveri. Si teme che vi siano venticinque vittime.

La « Trasfigurazione di Cristo » a Firenze

(Nostro dispaccio particolare)
Firenze, 18. — L'Oratorio del Perosi *La Trasfigurazione* ebbe iersera un'accoglienza fredda, causa la mediocrissima esecuzione. Il teatro era popolato. Pochi applausi.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

STABILIMENTO
Ditta
LUIGI ZANNONI
UDINE
Suburbio Cussignacco

FABBRICA
di
PIANOFORTI
secondo i migliori e più recenti sistemi francesi e tedeschi

Deposito, noleggio e cambio di
Pianoforti, Pianini
ORGANI ed ARMONIUM

RAPPRESENTANZA
delle primarie fabbriche estere

RIPARAZIONI
eseguisconsi colla massima solidità e precisione.

ACCORDATURE
Lavoro sollecito e garantito

Prezzi limitatissimi

MERCERIA
Urbani Raimondo
Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni speciali in Baldacchini — Stendardi — Gonfalon — e Ombrelle per il S. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.
Condizioni da convenirsi.

FERRO - CHINA BISLERI
Cura primaverile del sangue
Volete la Salute ???
Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »
ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



SAPONE DI FAMA MONDIALE
SUPERBAMENTE PROFUMATO

Emolliente, dolcificante, deterge, ammorbidisce, rende le
MANI ARISTOCRATICHE

ANTIGANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Queste impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. —
Costa L. 4. la bottiglia.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTIGANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. —
PRIMANO ENRICO
Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri
Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale
Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. —
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si depora nei prodotti similari, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia composita chimica Usa Esterno Ag. R. O. 1899. — Milano — ed altri rivenditori famosi.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**
Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e narroccieri d'Italia ed Estero.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI



NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta A. Banfi & C. di Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Tende la pelle rendendola morbida, bianca, vellutata. — Non macchia, non brucia, non unge. — È un sapone composto con sostanze preziose e di ogni altro sapone. — È fabbricato con macchinari di prima mano. — È profumato con i nomi di sapori esotici. — È di facile applicazione. — È di facile applicazione. — È di facile applicazione.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi & C. spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Perini. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

PIO MIANI

FARMACISTA E NEGOZIANTE IN CERA

UDINE — Via Poscolle, 50 - Casa Fior — UDINE

Deposito e Magazzino - Vialo Porta Venezia Casa Giacomelli, 38

Assumono qualunque commissione in cere lavorate per le M. RR. Chiese, Ceri Pasquali semplici ed istoriati dipinti a mano, Torci di qualsiasi taglio, Torci a consumo per funerali e processioni, il tutto a prezzi convenientissimi.

Assortimento cera miniata per il Mese Mariano

Pei Dilettanti di Fotografia

Trovansi disponibile un'eccellente macchina fotografica a posa, composta di una camera oscura di noce robustissima a coda spezzata, con soffietto di pelle e telaio a vetro smerigliato su base pieghevole con esatto movimento meccanico per la messa a fuoco.

Vi è aggiunto un buon obiettivo rettilineare rapidissimo con diaframmi; un telaio doppio per lastre del formato 13 per 18 ed un solidissimo treppiede di noce snodato.

Prezzo della macchina completa con accessori L. 200.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano Via della Posta 16.

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 X 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

CAFFÈ FAMIGLIA

— igienico, economico, su ritmo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati

da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante della fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI.

Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria Raymond Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.